

Alla cortese attenzione

Sindaca della Città di Torino
Chiara Appendino

Vicesindaca e Assessora alle Politiche
sociali della Città di Torino
Sonia Schellino

Presidente della Regione Piemonte
Alberto Cirio

Commissario straordinario per
l'emergenza Covid-19 della Regione
Piemonte
Vincenzo Cocco

Assessore alla Sanità della Regione
Piemonte
Luigi Genesio Icardi

Assessore alle Politiche sociali della
Regione Piemonte
Chiara Caucino

Prefetto di Torino
Claudio Palomba

E p.c.
Capo della Protezione Civile
Angelo Borrelli

Capo Area Welfare e Immigrazione
dell'ANCI
Dott. Luca Pacini

Torino, 12 maggio 2020

Oggetto: Chiusura del campo di Piazza d'Armi, nuovi inserimenti e gestione dei casi positivi o sospetti nelle strutture d'accoglienza per persone senza dimora e per cittadini stranieri nella Città di Torino

Le scriventi organizzazioni della società civile intendono sottoporre all'attenzione delle autorità competenti la grave situazione creatasi nella Città di Torino nel contesto dell'emergenza COVID-19, riguardante in primo luogo i cittadini senza dimora (stranieri e italiani), ma anche i volontari, gli operatori sociali coinvolti e l'intera cittadinanza.

Come è noto, il 4 maggio 2020 è stato chiuso il campo allestito in Piazza d'Armi dalla Città di Torino, con Croce Rossa Italiana e Protezione Civile, nell'ambito del "Piano di Inclusione Sociale - Area 5: Azioni ed interventi di rete per l'inclusione sociale dei cittadini in condizioni di marginalità estrema". Lo smantellamento del sito, previsto per il 31 marzo, era stato prorogato per far fronte all'emergenza sanitaria COVID-19 sino al 3 maggio. Anziché prorogarne la chiusura fino al termine dello stato di emergenza dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020 per sei mesi, dunque fino al 31 luglio 2020, il Comune di Torino ha smantellato il campo la mattina del 4 maggio, senza offrire alcuna alternativa agli ospiti: **138 persone, cittadini italiani e stranieri, di cui 12 donne, si sono così ritrovati in strada**, senza peraltro aver ricevuto alcun preavviso.

In seguito a diverse segnalazioni da parte di associazioni ed avvocati, a quanto ci risulta circa una ventina di persone sono state collocate in accoglienza, dopo aver trascorso alcuni giorni (e notti) per strada. Dalle informazioni disponibili, agli altri cittadini italiani e stranieri precedentemente ospitati nel campo di Piazza d'Armi **non sono invece state offerte opportunità di accoglienza**. Tra coloro che sono stati lasciati per strada, vi sono anche **persone con problemi psichiatrici, ultrasessantacinquenni o con malattie croniche** (diabete con complicanze, HIV ecc.) e dunque particolarmente a rischio, nonché cittadini già in carico ai servizi sociali.

Alcune di queste persone sono attualmente accampate in Piazza Palazzo di Città, altre sono restate o tornate in Piazza d'Armi, dove dormono in tende e sistemazioni di fortuna, mentre altre ancora si sono disperse in città. Le **condizioni igieniche si aggravano** quotidianamente, considerato tra l'altro che i bagni pubblici e i bagni degli esercizi commerciali sono chiusi. Gli unici aiuti alimentari ricevuti sinora sono stati forniti da volontari. La situazione è tanto più a rischio in quanto anche l'accesso agli spazi di tregua informale (centri commerciali, biblioteche ecc.) sono al momento preclusi.

Benché la Città di Torino abbia aumentato i posti disponibili nelle strutture per senza dimora di 25 unità in seguito all'emergenza sanitaria, va evidenziato che attualmente **l'inserimento in tali strutture, così come nei centri SIPROIMI, è consentito solo alle persone che siano risultate negative al tampone o che abbiano trascorso 14 giorni in isolamento fiduciario** con sorveglianza sanitaria, al fine di garantire la salute sia degli ospiti già presenti che degli operatori.

I tamponi, tuttavia, nella Regione Piemonte in genere non vengono eseguiti su persone asintomatiche.

Inoltre, la maggior parte delle strutture di accoglienza non presentano le caratteristiche strutturali e organizzative tali da consentire l'adozione delle misure necessarie per l'isolamento fiduciario così come delineate dall'Istituto Superiore di Sanità¹ (possibilità di ospitare la persona in una stanza singola con bagno riservato, utilizzo di mascherine chirurgiche, misure riguardanti la pulizia degli spazi e la gestione dei rifiuti ecc.).

¹<http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioNotizieNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=4266> ; <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/pdf/rapporto-covid-19-1-2020.pdf>

Né è attualmente disponibile una struttura “ponte” dove le persone possano trascorrere i 14 giorni di isolamento fiduciario con sorveglianza sanitaria per essere successivamente inserite nelle strutture per senza dimora o nei centri SIPROIMI.

Di conseguenza, **molte persone senza dimora che si trovano a Torino e che non siano già inserite nel sistema di accoglienza (inclusi diversi titolari di protezione internazionale che hanno diritto all’inserimento nel SIPROIMI) vengono di fatto lasciate per strada.**

L’assenza di una soluzione rispetto a tale situazione **impedisce agli interessati di rispettare le disposizioni emergenziali inerenti le misure di prevenzione** adottate dallo Stato e dalla Regione Piemonte, in particolare per quanto concerne l’attuazione effettiva delle prescrizioni relative all’auto isolamento in abitazione e le raccomandazioni relative al lavaggio frequente delle mani.

Come sottolineato dall’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Torino, “è evidente come questa situazione, già problematica in ogni caso, durante l’attuale periodo di emergenza possa potenzialmente diventare **un pericolo sia per la salute di queste persone, che per tutti i cittadini**”².

Si rappresenta infine come attualmente **non sia stato messo a disposizione un numero sufficiente di posti dove possano essere trasferiti gli ospiti delle strutture per senza dimora, dei centri SIPROIMI, dei CAS e dei centri anti-tratta che siano risultati positivi al COVID-19 asintomatici o paucisintomatici, i casi sospetti e coloro che siano entrati in contatto stretto con casi confermati o sospetti.**

Ad oggi, infatti, per tali casi risulta vi siano a disposizione solo 20 posti nella struttura sita in Via San Marino attivata dalla Città di Torino.

Dalle informazioni disponibili alle organizzazioni scriventi, **non risulta che siano stati adottati protocolli affinché tali persone possano essere trasferite nelle strutture attivate dall’Unità di crisi** della Regione Piemonte quali la Caserma Riberi e l’Hotel Blu di Collegno, presso le quali sarebbero disponibili almeno 130 posti.

La carenza di strutture dove trasferire i casi positivi o sospetti e i contatti stretti comporta **l’elevatissimo rischio che altri ospiti ed operatori vengono contagiati**, come purtroppo già verificatosi in alcuni dormitori come il centro di V. Reiss Romoli.

Riteniamo urgente, a tutela della salute individuale e collettiva, che venga assicurato l’immediato inserimento in strutture d’accoglienza delle persone senza dimora e che i casi positivi o sospetti e i contatti stretti riscontrati all’interno delle strutture d’accoglienza siano trasferiti in apposite strutture dove possano essere sottoposti alle misure della quarantena o dell’isolamento fiduciario con sorveglianza sanitaria.

In particolare, sulla base dell’esperienza sviluppata in questo periodo di emergenza, le organizzazioni scriventi auspicano che, per i nuovi inserimenti nelle strutture di accoglienza collettive (CAS, SIPROIMI, strutture per persone senza dimora, centri per vittime di tratta, comunità per minori ecc.) si preveda una procedura secondo cui:

² Comunicato stampa dell’ Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Torino del 6 maggio 2020 (<https://www.omceo-to.it/00666/DOCS/932-0605-comune.pdf>)

- a) la persona da collocare in accoglienza viene sottoposta a **triage, da effettuarsi a cura della ASL**, che può eventualmente avvalersi anche della collaborazione delle organizzazioni del terzo settore;
- b) se la persona presenta sintomi riconducibili al COVID-19 e/o ha avuto contatti stretti con casi confermati o sospetti viene accolta in **un'apposita struttura destinata ai casi sospetti e ai contatti stretti**, dove viene sottoposta all'isolamento con sorveglianza sanitaria e al tampone a cura del Dipartimento di prevenzione territorialmente competente;
- c) se la persona non presenta sintomi riconducibili al COVID-19 e non ha avuto contatti stretti con casi confermati o sospetti viene accolta **per 14 giorni in isolamento fiduciario "prudenziale"**³, con sorveglianza sanitaria e possibilmente esecuzione del tampone; tale periodo di isolamento può svolgersi:
- in una **struttura d'accoglienza ordinaria** (CAS, SIPROIMI, struttura per senza dimora ecc.), ove questa presenti caratteristiche strutturali e organizzative tali da consentire l'isolamento fiduciario;
 - oppure in un'apposita **struttura "ponte"** per l'isolamento fiduciario "prudenziale" della durata di 14 giorni, terminato il quale, ove la persona non sviluppi sintomi riconducibili al COVID-19 e previo nulla osta medico, potrà essere trasferita in una struttura d'accoglienza ordinaria; per ragioni di razionalità organizzativa ed economicità, le strutture "ponte" potrebbero accogliere cittadini sia italiani che stranieri, a prescindere dalla struttura ordinaria in cui dovranno essere successivamente inseriti (CAS, SIPROIMI, strutture per senza dimora ecc.)⁴.

Si ricorda che, in materia sanitaria, i **Comuni sono titolari di poteri autorizzativi per la realizzazione di strutture socio-sanitarie** e possono altresì emanare provvedimenti particolari in relazione al verificarsi di situazioni gravi che interessano l'igiene e la sanità pubblica, o la sicurezza.

Con circolare n. 1 del 27 marzo 2020, la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del **Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali** ha dato indicazione a tutti i Comuni di non interrompere i servizi di accoglienza notturna, le mense e gli sportelli per la distribuzione di beni di prima necessità, nonché l'operatività delle unità di strada, ricordando inoltre la possibilità di utilizzare la quota del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, dedicata al rafforzamento dei servizi per i senza dimora e le persone in povertà estrema per mettere in atto interventi a supporto delle persone che non hanno una abitazione, particolarmente vulnerabili in questa situazione di emergenza.

Il **Servizio Centrale SIPROIMI** ha inoltre chiarito, con comunicazione del 17 marzo, che, nonostante le condizioni di difficoltà legate alla pandemia, restano attive le azioni di autoinserimento

³ Si ritiene che, come sta già avvenendo in diverse città, l'indicazione circa l'inserimento in strutture "ponte" per il periodo di 14 giorni di isolamento fiduciario, prevista dalle circolari del Ministero dell'Interno del 18 marzo e del 1 aprile 2020 con riferimento ai migranti in arrivo in Italia (in conformità con quanto previsto dall'ordinanza adottata dal Ministero della Salute di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il 28 marzo 2020, per tutte le persone in ingresso in Italia), debba ragionevolmente essere applicata anche all'inserimento dei migranti già presenti sul territorio italiano, nonché all'inserimento di cittadini italiani nelle diverse tipologie di strutture di accoglienza (per senza dimora ecc.).

⁴ Le strutture "ponte" debbono in ogni caso tenere conto della condizione giuridica dei destinatari e laddove ospitino richiedenti protezione internazionale, pur nei limiti dati dalla condizione di isolamento fiduciario, devono garantire il rispetto delle condizioni previste dal d.lgs. 142/2015 (informativa e orientamento legale ecc.), così come nel caso di minorenni devono essere rispettate le norme in materia di diritti dei minori.

degli aventi diritto nei progetti di accoglienza. nel rispetto delle disposizioni normative e sanitarie vigenti. Su espressa proposta degli EE.LL., il Servizio Centrale può autorizzare la copertura dei costi dell'inserimento in strutture alberghiere, per un periodo di 14 giorni, di una persona che abbia diritto all'inserimento in SIPROIMI, con monitoraggio da parte degli operatori, come periodo di isolamento fiduciario precauzionale prima dell'inserimento in struttura ordinaria.

Si ricorda altresì che l'art. 86-bis introdotto dalla legge 27/2020 di conversione del decreto legge n. 18/2020 stabilisce che le strutture SIPROIMI, ove disponibili, possano essere utilizzate dagli Enti locali titolari del progetto di accoglienza fino al termine dello stato di emergenza, previa autorizzazione del Ministero dell'interno, per l'accoglienza di persone in stato di necessità, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato". In base a tale disposizione, possono dunque essere inserite nel SIPROIMI tutte **le persone in stato di necessità, a prescindere dallo status giuridico, incluse coloro che siano prive di permesso di soggiorno.**

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 3-1206 del 6 aprile 2020 ha poi fornite specifiche **"Indicazioni per i servizi alle persone senza dimora valide per tutto il territorio della Regione Piemonte per l'emergenza epidemiologica da COVID 19"**, a tutela delle persone senza dimora e degli operatori sociali coinvolti nell'erogazione di servizi ad esse rivolti, inclusi l'ampliamento delle strutture ospitanti e azioni per i soggetti da sottoporre a quarantena.

Come sopra descritto, tali indicazioni non risultano ad oggi pienamente implementate nella Città di Torino.

Si ricorda altresì che **le Regioni, ai sensi dell'art. 4, co. 1 del decreto-legge n. 18/2020, possono attivare anche in deroga ai requisiti autorizzativi e di accreditamento, aree sanitarie** anche temporanee sia all'interno che all'esterno di strutture di ricovero, cura, accoglienza e assistenza, pubbliche e private, o di altri luoghi idonei, per la gestione dell'emergenza COVID- 19.

Infine, **l'art. 6 co. 7 del medesimo decreto-legge attribuisce al Prefetto il potere di disporre, su proposta del Dipartimento della protezione civile e sentito il Dipartimento di prevenzione territorialmente competente, la requisizione in uso di strutture alberghiere,** ovvero di altri immobili aventi analoghe caratteristiche di idoneità, per ospitarvi le persone in sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario o in permanenza domiciliare, laddove tali misure non possano essere attuate presso il domicilio della persona.

La disposizione in esame, richiamata anche dalla circolare del Ministero dell'Interno del 1 aprile 2020 relativa al sistema di accoglienza, non attua alcuna distinzione a seconda dello status della persona, bensì è applicabile in tutti i casi in cui le misure non possano essere attuate presso il domicilio della persona interessata. Ne deriva che, proprio in ragione dell'emergenza sanitaria, il Prefetto debba intervenire, in caso di inerzia dell'Ente locale, per garantire la possibilità di mettere in atto le misure di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario o permanenza domiciliare anche nei confronti di quelle persone la cui accoglienza ordinaria è di competenza dei Comuni quali le persone senza dimora ovvero i titolari di protezione internazionale.

Chiediamo pertanto alle istituzioni in indirizzo di intervenire urgentemente perché venga assicurato l'immediato inserimento in strutture d'accoglienza delle persone senza dimora e affinché i casi positivi o sospetti e i contatti stretti riscontrati all'interno delle strutture d'accoglienza siano trasferiti in apposite strutture dove possano essere sottoposti alle misure della quarantena o dell'isolamento fiduciario con sorveglianza sanitaria, attraverso:

- a) un protocollo d'intesa tra Unità di crisi-Regione Piemonte, Prefettura di Torino e Città di Torino affinché i posti a disposizione presso la Caserma Riberi, l'Hotel Blu di Collegno ed

eventuali altre **strutture predisposte dalla Regione possano essere utilizzati anche per le persone segnalate dalla Prefettura di Torino e dalla Città di Torino** nei seguenti casi:

- **casi confermati, casi sintomatici sospetti e contatti stretti** di casi confermati o sospetti (come da circolare del Ministero della Salute del 9 marzo 2020);
 - **persone alle quali sia richiesto di trascorrere 14 giorni di isolamento fiduciario “prudenziale”** con sorveglianza sanitaria, ai fini del successivo inserimento in strutture di accoglienza ordinarie (CAS, SIPROIMI, centri anti-tratta, strutture per senza dimora ecc.);
- b) ovvero la predisposizione da parte del **Comune di Torino di strutture d'accoglienza per l'isolamento fiduciario “prudenziale”** delle persone senza dimora e dei titolari di protezione internazionale da inserire in SIPROIMI e/o **l'utilizzo di posti eventualmente disponibili nell'ambito del SIPROIMI per l'accoglienza di persone in stato di necessità, a prescindere dallo status giuridico**, come previsto dall'art. 86-bis del decreto-legge 18/2020 introdotto dalla legge 27/2020;
- c) ovvero, in caso di ulteriori necessità, **la requisizione in uso ai fini sopra citati da parte della Prefettura di Torino di strutture alberghiere**, o di altri immobili aventi analoghe caratteristiche di idoneità, ai sensi dell'art. 6 co. 7 del decreto-legge n. 18/2020.

Le scriventi associazioni ritengono che la mancata attivazione di misure idonee a consentire a tutte le persone presenti sul territorio di ottemperare alle norme in materia di misure di prevenzione del contagio da COVID-19 disposte in via emergenziale, a tutela della salute individuale e collettiva, costituisca violazione di un preciso onere che incombe sulle Amministrazioni competenti.

Certi di trovare attenzione rispetto alla necessità di affrontare questa grave emergenza che sta colpendo in modo particolarmente pesante la nostra Regione, in uno spirito di collaborazione tra istituzioni e organizzazioni della società civile, **chiediamo un incontro urgente per discutere delle questioni sopra rappresentate e restiamo a disposizione per supportare le autorità competenti nella definizione ed implementazione di eventuali protocolli per le misure di prevenzione nel sistema di accoglienza.**

Distinti saluti,

ASGI